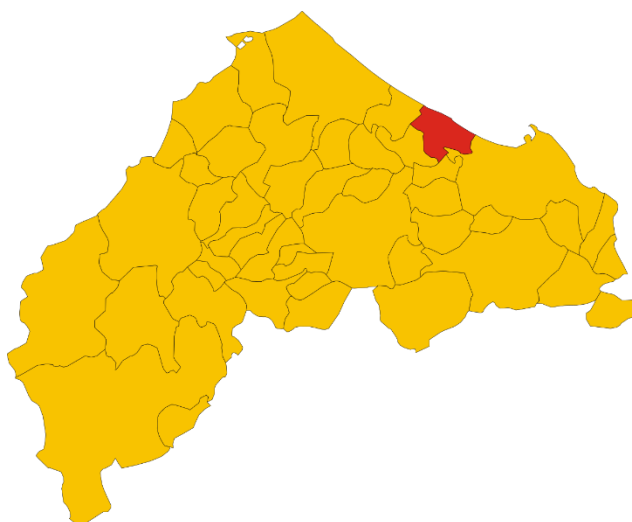




PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

COMUNE DI FALCONARA MARITTIMA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

SETTEMBRE 2026

COMUNE DI FALCONARA MARITTIMA (AN)

Piazza Carducci, 4 – Falconara Marittima (AN) – CAP 60015

P.IVA: 00343140422

Centralino Unico: +39 071 91771

e-mail: protocollo@comune.falconara-marittima.an.it

PEC: comune.falconara.protocollo@emarche.it

IL SINDACO (Prof.ssa Stefania Signorini)

IL TECNICO INCARICATO (Ing. Giacomo Mariotti)

INDICE

INDICE	1
NORMATIVE DI RIFERIMENTO	2
PREMESSA	2
A – PARTE GENERALE	4
A.1 - Dati di Base	4
A.1.1 - Aspetti Generali del Territorio.....	4
A.1.2 - Superficie boscata.....	4
A.1.3 - Altimetria	4
A.1.4 - Morfologia	4
A.1.5 - Idrografia	4
A.1.6 - Reti di monitoraggio	7
A.1.7 - Popolazione	7
A.1.8 - Cartografia di base.....	8
A.2 - Scenario di rischio	7
A.2.1 - Breve nota sugli eventi recenti	7
A.2.2 - Tipologia del rischio	8
A.2.3 - Aree e popolazione a rischio e Tabella n°1.....	9
A.3 – Aree di emergenza e centri di accoglienza	11
B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E FUNZIONI DI SUPPORTO	13
C - MODELLO DI INTERVENTO.....	15
C.1 - Centro Operativo Comunale.....	15
C.2 - Sistema di Comando e Controllo	15
C.3 - Indicatori di evento e monitoraggio.....	15
C.3.1 - Periodo ordinario.....	16
C.3.2 - Periodo di emergenza e livelli di allerta.....	16
C.4 - Le fasi operative	17
C.4.1 - Fase di preallerta.....	18
C.4.2 - Fase di attenzione.....	19
C.4.3 - Fase di preallarme.....	20
C.4.4 - Fase di allarme.....	23
C.4.5 - Rientro dall'emergenza / passaggio a fasi successive e/o precedenti.....	24

ALLEGATI

- TAV. AIB.01: CARTA DELLA FASCIA DI INTERFACCIA E FASCIA PERIMETRALE
CON RELATIVA PERICOLOSITÀ;
- TAV. AIB.02: CARTA DELLA FASCIA DI INTERFACCIA CON RELATIVO RISCHIO.

Normative di riferimento

- Legge 21/11/2000 n°353 - Legge quadro in materia di incendi boschivi.
- Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 - Codice della protezione civile.
- Decreto Legge n.120 del 8 settembre 2021 - Disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile (convertito legge 8 novembre 2021 n. 155).
- Ordinanza 3624/2007 - Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione.
- D.G.R. n. 35 del 22/01/2024 “D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera a). Approvazione PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE.”
- D.C.D.P.C. n. 265 del 29/01/2024 “Indicazioni operative inerenti all’organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all’implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita “Catalogo nazionale dei piani di protezione civile””.
- D.C.D.P.C. n. 387 del 10/03/2025 “Indicazioni operative per la pianificazione degli interventi di protezione civile a favore di persone con specifiche necessità”.
- L.R. 29/05/2025, n. 7 “Sistema Marche di protezione civile”.
- D.G.R. n. 44 del 26/01/2026 “Indirizzi regionali per la predisposizione dei Piani Comunali di Protezione Civile”.

PREMESSA

Al fine di provvedere alla tutela della pubblica e privata incolumità sono, con il presente Piano, individuate le procedure di intervento da attuarsi in caso di emergenza per il rischio incendio di bosco e di interfaccia di cui all’Ordinanza 3624/2007 e alla normativa di riferimento.

La natura dell’evento impone, mediante l’azione di monitoraggio e delle previsioni meteorologiche, di dedicare la massima attenzione alla gestione delle fasi che precedono l’evento.

È necessario pertanto, sulla base dello scenario individuato, predisporre un sistema articolato di attivazione di uomini e mezzi, organizzati secondo un quadro logico e temporalmente coordinato che costituisce il modello di intervento, il quale prevede l’attivazione della risposta di protezione civile per ogni livello di allerta.

Tale modello

- *Definisce le attivazioni degli interventi di protezione civile;*
- *Individua le strutture operative che devono essere attivate;*
- *Fissa le procedure organizzative da attuarsi in caso di evento.*

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile a livello comunale, avvalendosi del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) assicura il supporto all'intero sistema di protezione civile attivato e l'assistenza alla popolazione coinvolta.

Laddove l'emergenza investa un territorio più vasto di quello comunale, o sia necessario l'impiego di risorse esterne, il coordinamento sarà attuato dal Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) attraverso la S.O.I. (struttura coordinata dal Prefetto).

L'amministrazione comunale, al fine di garantire la sicurezza del proprio territorio e l'incolumità delle persone, in materia di incendio boschivo/interfaccia adotta le seguenti misure:

- **Controlla la regolarità in materia di normative antincendio di tutte le attività (strutture ricettive, operatori di salvamento, gestori parcheggi, ecc.) presenti sul proprio territorio e in particolare di quelle presenti nelle zone classificate a rischio incendio boschivo e di interfaccia.**
- **Mette in atto azioni di prevenzione quali pulitura scarpate, decespugliatura aree abbandonate (evitando l'uso di disseccanti) anche mediante l'adozione di specifiche ordinanze sindacali.**
- **verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione. Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti.**
- **Verifica la funzionalità degli idranti insistenti su area pubblica, per l'approvvigionamento idrico di emergenza e, qualora inesistenti, ne promuove la realizzazione nel territorio comunale.**
- **Diffonde le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti i rischi attraverso: cartellonistica, volantinaggio/affissioni, emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive.**
- **In particolare nelle aree a rischio di incendio, con il coinvolgimento delle strutture ricettive, operatori di salvamento, gestori parcheggi, ecc, informa la popolazione sui comportamenti da adottare per la riduzione del rischio e per le modalità di comportamento in caso di evento.**

A – PARTE GENERALE

Dati di Base

Aspetti Generali del Territorio

Il Comune di Falconara Marittima, ricadente amministrativamente nella Provincia di Ancona, si estende per circa 25,82 kmq.

I Comuni confinanti sono: Ancona, Montemarciano, Chiaravalle e Camerata Picena.

Il Comune di Falconara Marittima è dotato delle seguenti frazioni/località: Castelferretti, Falconara Alta, Case Unrra, Fiumesino, Palombina Vecchia, Rocca Priora, Villanova, Tesoro, Mezzacosta.

Superficie boscata

Nel comune di Falconara Marittima, la superficie boscata rappresenta una percentuale molto ridotta del territorio totale. L'indice di copertura boschiva si attesta infatti a circa il 2,75% della superficie comunale, una quota inferiore rispetto alla media provinciale e regionale.

Altimetria

Altimetricamente il territorio comunale presenta quote variabili da 0 metri s.l.m. (costa) a circa 204 metri s.l.m.

Morfologia

Falconara si affaccia sul Golfo di Ancona. La zona Sud e Ovest del territorio comunale, dove il Fiume Esino sfocia nel Mare Adriatico e dove si trova la principale frazione (Castelferretti), il territorio è pressoché pianeggiante; la parte Est del territorio comunale, dove è presente il centro abitato di Falconara, è invece caratterizzata da un territorio collinare che degrada verso il mare.

Idrografia

Il Comune di Falconara Marittima rientra nell'ambito del bacino del Fiume Esino; per quanto riguarda il reticolo idrografico, si riportano di seguito i principali corsi d'acqua che interessano il territorio in Oggetto.

Fiume Esino: nasce in provincia di Macerata e, terminato il tratto ingolato presso il territorio di Serra San Quirico, allarga notevolmente il proprio letto rallentando la sua corsa. In questo

tratto bagna i comuni di Mergo, Rosora, Maiolati Spontini e Castelplanio costeggiando per un ampio tratto la Strada Statale 76 della Val d'Esino (SS76) per Ancona, giungendo in breve a Jesi, della quale lambisce la periferia sud. Qui dà luogo a una zona umida che costituisce l'habitat per le specie faunistiche e floristiche dell'oasi naturalistica di Ripa Bianca.

Il fiume prosegue ampio attraversando la cittadina di Chiaravalle per giungere infine in prossimità di Falconara Marittima dove, in località Fiumesino e Rocca Priora, sfocia con un ampio estuario nel Mar Adriatico, dopo un percorso di circa 90 km. Sul lato sinistro della foce del fiume si trova il Parco del Cormorano, area naturalistica protetta, di ben 12 ettari.

Torrente Vallato: è un canale di origine artificiale strettamente legato al sistema idrografico del fiume Esino; nasce storicamente come canale per convogliare le acque dell'Esino a scopi irrigui e industriali, in particolare per alimentare i numerosi mulini della zona. Attraversa la zona di pianura di Falconara, in particolare l'area tra l'abitato di Castelferretti e la zona costiera. Oggi funge principalmente da canale di scolo per la regolarizzazione delle acque meteoriche e la prevenzione del rischio idraulico in un'area densamente infrastrutturata (vicino all'aeroporto e ai nodi ferroviari).

Fosso della Liscia: è un canale artificiale creato per deviare i fossi Cannelacci e San Sebastiano a seguito dello sviluppo dell'aeroporto Sanzio (che ne ha deviato il corso naturale verso l'Esino): è un'infrastruttura idraulica fondamentale per la gestione del rischio idrogeologico nell'area. Costeggia l'area aeroportuale, attraversa una zona fortemente antropizzata e confluisce infine nel fiume Esino, nei pressi della foce.

Fosso Cannelacci: fa parte del sistema di canali e fossi (insieme ai fossi San Sebastiano, Rigatta e Liscia) che afferiscono al bacino del fiume Esino. È particolarmente noto per gli interventi di messa in sicurezza idraulica volti a proteggere l'abitato di Castelferretti e le zone industriali limitrofe. L'area è stata storicamente soggetta a esondazioni (come quella significativa del 2006). Per questo motivo, la Regione Marche e il Consorzio di Bonifica hanno realizzato importanti opere di regimazione. Sul fosso Cannelacci è stata costruita una cassa di espansione (nel Comune di Camerata Picena) con un volume d'invaso di circa 254.000 metri cubi. Questa infrastruttura serve a "laminare" le piene, trattenendo temporaneamente l'acqua in eccesso per evitare allagamenti a valle. Recentemente sono stati completati interventi di ripristino e ampliamento delle sezioni idrauliche per garantire che il sistema di protezione sia pienamente operativo anche a seguito di eventi meteorologici estremi.

Fosso San Sebastiano: fa parte del sistema di canali e fossi (insieme ai fossi Cannelacci, Rigatta e Liscia) che afferiscono al bacino del fiume Esino. È un corso d'acqua soggetto a importanti interventi di messa in sicurezza idraulica, con la creazione di casse di espansione per proteggere le aree di Castelferretti e Fiumesino da alluvioni. Inaugurate nel 2024, queste opere gestite dal Consorzio di Bonifica hanno ridotto il rischio esondazione. Si precisa che la cassa di espansione relativa al Fosso San Sebastiano è situata a confine tra i Comuni di Falconara Marittima, Ancona e Camerata Picena.

Fosso Rigatta: fa parte del sistema di canali e fossi che afferiscono al bacino del fiume Esino, insieme ai fossi della Liscia, Cannelacci e San Sebastiano: rispetto a questi ultimi due, il Fosso Rigatta è quello più a Nord (scorre più vicino al mare). È particolarmente noto per le criticità idrauliche che interessano la zona di Castelferretti e la zona industriale/aeroportuale.

Ai suddetti corsi d'acqua principali se ne aggiungono altri secondari che vanno a formare un reticolo idrografico piuttosto sviluppato su tutto il territorio comunale, tra cui il Fosso Rubiano che scorre nella zona di confine con Montemarciano.

Si riportano di seguito i principali punti di approvvigionamento idrico:

a) N° 5 Idranti (attacchi VVF) su area pubblica:

- sottopasso di via Goito sulla spiaggia;
- incrocio via XIV Luglio / Via Giordano Bruno, davanti il Castello di Castelferretti;
- imbocco via XXV Aprile da via Marconi (vicino alla Madonnina) a Castelferretti;
- n°2 in Piazza Martire delle Foibe (vicino all'Auditorium Fallaci) a Castelferretti.

b) Edifici comunali che hanno una rete antincendio (attacco autopompa VV.F. e contatore antincendio, idranti UNI 45, NASPI UNI 25):

EDIFICIO COMUNALE	N° IDRANTI UNI 45	N° NASPI UNI 25	N° ATTACCHI AUTOPOMPA VV.F.
Scuola Ferrari – via T. Speri, 32	13	-	2
Palestra – via Della Repubblica	2	-	-
Scuola Montessori – via Vittorio Veneto, 18	7	2	1
Scuola Aldo Moro – via Palombina Vecchia	7	-	1
Scuola Alighieri – via Baluffi	7	-	1
Scuola Rodari – via Italia	2	-	1
Scuola Peter Pan – via Leopardi	5	-	1
Scuola Zambelli – via Zambelli	5	-	1
Scuola Aquilone – via Aleardi	5	-	1
Scuola Da Vinci – via Sauro	≥1	-	≥1
Palazzetto Badiali + campi da tennis – via Dello Stadio	4	-	1
Palazzetto Liuti – via Quasimodo	3	-	1
Sede Comunale Castello – Piazza Carducci	10	-	1
Centro Pergoli – Piazza Mazzini	4	-	1

Reti di monitoraggio

Pattuglie mobili (polizia locale/volontariato/VVF)

Popolazione totale

Popolazione totale residente all'ultimo aggiornamento	n° 26.238 (*)
Nuclei familiari	n° 12.304 (*)
Stima della popolazione variabile stagionalmente	n° 6500 (**)
Stima della popolazione aggiuntiva non residente	n° 4500 (*)

(*) Dati aggiornati al 31-12-2025

(**) Dati riferiti al mese di Agosto

Cartografia di base

Si vedano gli elaborati grafici allegati.

Scenario di rischio

Breve nota sugli eventi recenti:

Nel catasto incendi boschivi della Regione Marche degli ultimi 10 anni non risulta il Comune di Falconara Marittima.

Si segnala che in passato si sono verificati incendi presso lo stabilimento della raffineria API, i principali dei quali avvenuti nelle date riportate di seguito:

- 21 marzo 2025;
- 24 febbraio 2022;
- 25 agosto 1999.

Tipologia del Rischio Incendio boschivo ed interfaccia

L'incendio boschivo è un incendio con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arboree, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree, a differenza dell'incendio di interfaccia urbano-rurale che è l'incendio che investe vaste zone urbane e non, più o meno antropizzate, contigue a superfici boscate.

La fascia di interfaccia è una fascia di contiguità interna tra le strutture antropiche e la vegetazione di circa 50 m (individuata all'interno delle aree antropizzate).

La fascia perimetrale è una superficie che si estende nelle aree non antropizzate per una lunghezza di circa 200 m dal limite esterno della fascia di interfaccia.

Aree e popolazione a rischio

- Valutazione delle aree a rischio individuata secondo i 3 livelli di pericolosità all'interno della fascia perimetrale (rosso: rischio alto; giallo: rischio medio; grigio: rischio basso).
- Di seguito vengono individuate le aree entro la fascia di interfaccia a seconda dei vari livelli di pericolosità nella corrispondente fascia perimetrale (vedi cartografia allegata).

TABELLA N°1

Codice area	Denominazione area	Estensione fascia interfaccia km	Fascia perimetrale			N abitanti	N Disabili o con specifiche necessità	N Pop. fluttuante	N Edifici strategici ed edifici sensibili	RISCHIO (*)
			Pericolosità alta	Pericolosità media	Pericolosità bassa					
1A	Rocca Priora: parte Nord	1,60			X	32	n.d.	4	0	RB
2A	Rocca Priora: parte Est	1,00			X	23	n.d.	3	0	RB
3A	Rocca Priora: parte Sud	1,50		X		15	n.d.	2	0	RM
4A	Rocca Priora: parte Ovest	1,80			X	2	n.d.	1	0	RB
1B	Fiumesino	1,35		X		128	n.d.	15	3	RM
2B	Depuratore	1,00		X		8	n.d.	1	0	RM
3B	Via Aeroporto	0,90			X	2	n.d.	1	0	RB
4B	Aeroporto: parte Nord	0,90			X	2	n.d.	1	0	RB
5B	Aeroporto: parte Ovest	1,80			X	18	n.d.	2	0	RB
6B	Aeroporto: parte Sud	1,35			X	2	n.d.	1	0	RB
1C	Castelferretti: parte S-O	1,65			X	8	n.d.	1	0	RB
2C	Castelferretti: parte Sud	0,80			X	4	n.d.	1	1	RB
3C	Castelferretti: parte Est	0,95		X		2	n.d.	1	1	RM
4C	Via del Tesoro: parte Sud	1,25		X		16	n.d.	2	0	RM
5C	Via del Tesoro: parte Nord	0,85			X	14	n.d.	2	0	RB
1D	Case Unrra: parte S-E	1,30			X	45	n.d.	5	0	RB
2D	Cimitero di Falconara	0,70		X		16	n.d.	2	1	RM
3D	Falconara Alta: Via Foscolo e Via Pergoli	0,55			X	58	n.d.	6	1	RB
4D	Falconara Alta: Via 8 marzo e Via la Costa	1,00			X	56	n.d.	6	1	RB
1E	Falconara Alta: parte S-O	1,20		X		93	n.d.	10	0	RM
2E	Falconara Alta: parte S-E	0,65		X		105	n.d.	11	0	RM
3E	Via Ville	0,65			X	88	n.d.	10	0	RB
4E	Via Barcaglione	0,90		X		52	n.d.	6	0	RM
5E	Via Panoramica	0,70		X		54	n.d.	6	0	RM
6E	Palombina: confine con Ancona	0,65		X		220	n.d.	25	3	RM
7E	Via Campania, Via Emilia, Via Alto Sdige	0,85		X		509	n.d.	55	0	RM
1F	Via Castello di Barcaglione: parte Ovest	1,00		X		60	n.d.	6	0	RM
2F	Via Castello di Barcaglione: zona Zoo	1,10	X			54	n.d.	6	1	RA
3F	Via Barcaglione	2,15		X		65	n.d.	7	1	RM

1G	Convento Sant'Antonio: parte Nord	0,35	X			121	n.d.	13	3	RA
2G	Convento Sant'Antonio: parte Sud	0,50	X			167	n.d.	20	0	RA
1H	Piazza Municipio: parte Nord	0,70	X			412	n.d.	45	1	RA
2H	Piazza Municipio: parte Sud	0,30	X			195	n.d.	20	1	RA
1I	Parco Kennedy: parte Nord	0,65	X			535	n.d.	54	2	RA
2I	Parco Kennedy: parte Sud	0,75	X			273	n.d.	30	2	RA
1L	Parco Robinson: parte Nord	0,50	X			414	n.d.	42	2	RA
2L	Parco Robinson: parte Sud	0,50	X			385	n.d.	40	2	RA

(*) Rischio (equiparato alla pericolosità):  RA (alto)  RM (medio)  RB (basso)

Nota relativa al numero di abitanti residenti disabili: n.d. (non disponibile)

Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile.

Il Sindaco deve individuare nel proprio territorio *aree di attesa* e *centri di accoglienza* in numero commisurato alla popolazione a rischio.



AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Le aree di attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione; si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei, raggiungibili attraverso un percorso sicuro.

Il numero delle aree è in funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e della popolazione a rischio.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso i centri di accoglienza.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.

In base ai suddetti criteri, per il Comune di Falconara Marittima sono state individuate le aree di attesa riportate nella seguente tabella: si precisa che, rispetto al piano di emergenza, sono confermate le aree At1, At3, At4, At7, At9, At11, At12, At15, At16, At17, At18, mentre si escludono le aree At2, At5, At6, At8, At10, At13, At14 (perché ricadenti in area perimetrale o di interfaccia).

Si riporta di seguito l'elenco delle aree di attesa previste per il rischio incendi boschivi e di interfaccia:

AREE DI ATTESA - Rischio incendi boschivi e interfaccia		
CODICE	NOME	INDIRIZZO
At1	Parcheeggio in Via Flaminia	Via Flaminia
At3	Stadio Neri	Via Liguria
At4	Piazza Europa	Via Alfonso Lamarmora
At7	Piazza Mazzini	Piazza Mazzini
At9	Area in Via Baluffi (Falconara Alta)	Via Baluffi
At11	Parchetto in Via Flaminia	Via Flaminia
At12	Stadio Roccheggiani	Via dello Stadio
At15	Campetto in Via Scirocco (Rocca Priora)	Via Scirocco
At16	Parcheeggio in Via Terzi (Castelferretti)	Via Terzi
At17	Area verde in Via Sebastianelli (Castelferretti)	Via Sebastianelli
At18	Area verde in Via Quasimodo (Castelferretti)	Via Quasimodo



CENTRI DI ACCOGLIENZA

I centri di accoglienza della popolazione corrispondono a strutture (ostelli, alberghi, scuole, palestre, campi sportivi, ecc.) dotate dei servizi essenziali, ubicate in aree non soggette a rischio.

I centri di accoglienza devono essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione, ed è preferibile che abbiano spazi liberi nelle immediate adiacenze.

I centri di accoglienza della popolazione saranno utilizzati per un periodo di tempo relativamente breve.

Per il Comune di Falconara Marittima si individuano come centri di accoglienza per il rischio incendi boschivi e di interfaccia il Pala Liuti sito a Castelferretti in Via Montale n°3 e il Palasport Gianfranco Badiali sito in Via dello Stadio.

	Denominazione	Ubicazione	Referente	Telefono	Potenzialità n° posti letto
Ri4	Pala Liuti	Castelferretti, Via Montale, 3	Comune di Falconara	071.91771	272
Ri5	Pala Badiali	Via dello Stadio	Comune di Falconara	071.91771	320

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E FUNZIONI DI SUPPORTO

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il C.O.C., in quanto struttura di supporto al Sindaco per la gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza in emergenza alle popolazioni colpite (*competenze attribuite al Sindaco quale autorità comunale di protezione civile ai sensi del D.L. 1/2018*).

Tale parte del Piano contiene il complesso delle Componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza, e ne indica i rispettivi ruoli e compiti.

Per ciascuna di esse specifica quali sono le azioni da svolgere durante l'emergenza per il conseguimento degli obiettivi che vengono di seguito elencati.

Indica le principali Strutture Operative coinvolte (Regione, Vigili del Fuoco, Carabinieri Forestali, Amministrazione Comunale, Forze dell'ordine, Servizi Essenziali, ecc.) come da modello d'intervento di seguito riportato.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)		
Responsabile (Sindaco)		Sindaco (centralino del Comune: 071.91771)
Ubicazione del Centro Operativo in area sicura/ Ubicazione alternativa		- Edificio ex garage Fanesi (Piazza Mazzini n.8); - Sede del Municipio (Falconara Alta, Piazza Carducci n.4)
FUNZIONI		REFERENTE
Unità specifica di coordinamento e segreteria (DGR n.233/2015)		Coordinatore: Dirigente del 2° Settore "Ambiente e Manutenzione della Città" Vice coordinatore: Dirigente del 5° Settore "Corpo di Polizia Locale"
Unità acquisizione, autorizzazione alla spesa, rendicontazione e continuità amministrativa (DGR n.233/2015)		Referente: Dirigente del 3° Settore "Risorse dell'Ente e per la comunità"
1	Tecnica e di pianificazione	Dirigente del 1° Settore: "Progettazione della città"
2	Sanità, veterinaria, assistenza sociale, disabilità	Dirigente del 4° Settore: "Servizi alla persona e alla collettività"
3	Volontariato	Dirigente del 5° Settore: "Corpo di Polizia Locale"
4	Materiali e mezzi, logistica e amministrativo-contabile	Dirigente del 2° Settore: "Ambiente e Manutenzione della Città"
5	Servizi essenziali	Dirigente del 2° Settore: "Ambiente e Manutenzione della Città"
6	Attività scolastica	Dirigente del 4° Settore: "Servizi alla persona e alla collettività"
7	Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità	Dirigente 1° Settore: "Progettazione della città"
8	Strutture operative locali e viabilità	Dirigente del 5° Settore: "Corpo di Polizia Locale"
9	Telecomunicazioni d'emergenza	Dirigente del 3° Settore: "Risorse dell'Ente e per la comunità"
10	Rilevazione della popolazione	Dirigente del 4° Settore: "Servizi alla persona e alla collettività"
11	Assistenza alla popolazione	Dirigente del 4° Settore: "Servizi alla persona e alla collettività"
12	Rischio ambientale	Dirigente del 2° Settore: "Ambiente e Manutenzione della Città"
13	Comunicazione alla popolazione	Dirigente del 3° Settore: "Risorse dell'Ente e per la comunità"

NOTA: Nell'Allegato 5-bis al presente Piano sono elencati i soggetti che ricoprono le suddette funzioni nell'attuale periodo. L'Allegato 5-bis sarà aggiornato ogni volta che l'assegnazione delle suddette funzioni subisca modifiche.

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse.

Il Centro Operativo, le aree di emergenza, la viabilità ed i cancelli sono indicati nel modello di intervento della pianificazione e nella cartografia tematica specifica allegata.

Centro Operativo Comunale

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.

Per il rischio incendi boschivi e di interfaccia il Comune di Falconara Marittima ha individuato il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) nell'edificio "ex garage Fanesi" sito in Piazza Mazzini n°8; la sede alternativa è prevista nel Municipio in Piazza Carducci n°4.

Sistema di Comando e Controllo

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza;
- Provvede altresì a informare i Sindaci dei Comuni confinanti che possono essere potenzialmente interessati dall'evento.

La struttura del C.O.C. è articolata in funzioni di supporto che verranno attivate in relazione alle effettive necessità.

Di seguito vengono indicate, tra parentesi, per ciascuna funzione, le componenti e strutture operative che ne fanno parte e la figura che usualmente viene indicata come referente nel periodo ordinario con i relativi compiti.

Quando il sindaco lo ritenga opportuno, le funzioni di supporto possono essere riunite secondo le esigenze.

Indicatori di evento e monitoraggio

Il rischio Incendio boschivo di interfaccia è da considerarsi evento parzialmente

prevedibile e monitorabile.

L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicitata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteorologiche.

È importante sottolineare che, in particolare nelle aree ad elevato rischio, sarebbe opportuno istituire un sistema di monitoraggio gestito dagli enti preposti a tale attività, al fine di attivare le fasi operative di cui al modello di intervento.

L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di tecnici e Volontari che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori.

Sarà quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il responsabile della Funzione di supporto tecnica e di pianificazione, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

Fanno carico all'amministrazione comunale nelle forme che riterrà più adeguate provvedere a:

- lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- analisi delle previsioni provenienti dal Centro Funzionale della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio della Regione Marche;
- approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;
- monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano.

Sarà fondamentale collegare tali attività sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza.

Periodo ordinario

Caratterizzato da attività di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto.

Periodo di emergenza e livelli di allerta

Il periodo di emergenza va articolato secondo i quattro livelli di allerta riportati nel seguente paragrafo.

Le Fasi Operative

Le fasi operative comprendono:

- fase di PREALLERTA
- fase di ATTENZIONE
- fase di PREALLARME
- fase di ALLARME

Le attivazioni delle fasi operative non sono necessariamente sequenziali, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

Di seguito si riporta in tabella l'attività della struttura operativa comunale al verificarsi degli eventi riferita alle fasi sopra elencate. In essa sono esemplificate le attività che i Comuni possono porre in atto, in quanto responsabili dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza nonché della informazione alla popolazione secondo quanto previsto dall'Art. 12 della legge D.Lgs. n. 1/2018. Tali azioni costituiscono delle attività esemplificative ma non esaustive, che l'Amministrazione comunale eventualmente può adottare e/o implementare. Esse **devono comunque essere declinate, organizzate e specificate in base alla realtà e alle esigenze dell'Amministrazione. Inoltre devono essere pianificate e condivise/concordate con i soggetti coinvolti.**

In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il C.O.C. deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di Protezione Civile che vengono inviati sul territorio.

FASE DI PREALLERTA

Nel periodo di durata della campagna AIB, o al di fuori di essa, all' emanazione di un bollettino di pericolosità **MEDIA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
Il Sindaco	Allertamento delle strutture comunali	Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti. Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, PEC, e-mail con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I), con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione di eventuali avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei Comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione. Stabilisce, al verificarsi di un incendio boschivo, un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (D.O.S. / R.O.S.), rimanendo a disposizione per un eventuale supporto tecnico – logistico.

FASE di ATTENZIONE

Livello di allerta determinato dall'emanazione di un Bollettino di Pericolosità **ALTA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale con possibile propagazione verso la fascia perimetrale.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
Il Sindaco	Attivazione delle strutture comunali	Attiva il Piano di Emergenza Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie. Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale. Valuta l'eventuale apertura del C.O.C. Garantisce supporto alle Componenti del Sistema impegnate nella lotta attiva, verificando la costituzione del Punto di Coordinamento. Avanzato (P.C.A.).
La Funzione Tecnica e di Valutazione	Consulenza al Sindaco	Stabilisce i contatti con la Regione (SOUP) e (S.O.I.- qualora attivata), la Prefettura-UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale. Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione (presidi territoriali). Verifica la funzionalità del sistema radio-comunicazione e della disponibilità dei materiali e mezzi per la gestione dell'emergenza e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle mancanti
La Funzione Assistenza alla popolazione	Informazione alla popolazione	Informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione Verifica se necessario il censimento della popolazione presente nell'area a rischio e individua in collaborazione con la funzione sanitaria la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia.

FASE di PREALLARME

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento) o del R.O.S. (Responsabile operazioni di Soccorso), sicuramente interesserà la fascia di interfaccia.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
Il Sindaco	Attivazione del sistema di comando e controllo	Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie. Verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S. / R.O.S., l'attivazione del Punto di Coordinamento Avanzato, con cui mantiene costanti contatti.
La Funzione Tecnica e di Valutazione	Coordinamento operativo locale	Mantiene attraverso il C.O.C. i contatti con la Regione (SOUP) e (S.O.I.- qualora attivata), la Prefettura-UTG e se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura. Fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento; Predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio; Aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni
	Allerta e verifica presidi	Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale.
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	Attività di allertamento e censimento	Provvede al censimento della popolazione a rischio, con particolare riferimento alle persone non auto sufficienti. Verifica che le strutture sanitarie, veterinarie e sociali siano allertate in caso di allarme per l'eventuale evacuazione ed accettazione dei pazienti.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
		Verifica la disponibilità delle organizzazioni di Volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli. Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione. Verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza
La Funzione Volontariato	Gestione delle risorse	Tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione Richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo, se attivata, con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
La Funzione Logistica - materiali e mezzi	Allerta le componenti individuate	Allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, e zone a rischio; Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento.
	Disponibilità di materiali e mezzi	Predisporre i materiali e mezzi necessari compresi quelli destinati alle aree di accoglienza. Predisporre i mezzi individuati in pianificazione necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione. Disponibilità di materiali e mezzi Mantiene i collegamenti con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I. – se attivata), Prefettura-UTG e tutti gli altri Enti interessati anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, e di volontari.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
La Funzione Servizi essenziali ed attività scolastica	Censimento e contatti con le strutture a rischio	Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti. Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali. Allerta e Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi essenziali e di trasporti interessate. Predisporre il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio
La Funzione Strutture operative locali e Viabilità	Allertamento e predisposizione di uomini e mezzi	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie. Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata tramite Polizia Locale. Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza. Predisporre la vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati. Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.
La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	Avvia i contatti	Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori. Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni
La Funzione Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili. Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione. Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.
	Informazione alla popolazione	Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.

FASE di ALLARME

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a media e alta pericolosità.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITA'
Il Sindaco	Attivazione C.O.C.	Attivazione del C.O.C., nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME, Garantisce la presenza di un rappresentante presso il P.C.A.
La Funzione Tecnica e di Valutazione	Coordinamento Operativo locale	Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione (SOUP) e (S.O.I. – se attivata), la Prefettura-UTG, se necessario i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme. Mantiene il contatto con il Punto di Coordinamento Avanzato. Valuta le richieste di aiuti tecnici e di soccorso.
	Monitoraggio e sorveglianza	Mantiene i contatti con il Presidio Territoriale attivato sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	Coordinamento emergenze sanitarie / veterinarie	Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza Mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri Collabora alle attività per la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
La Funzione Logistica - materiali e mezzi	Gestione e verifica di disponibilità dei materiali e dei mezzi	Mobilita le ditte per assicurare ogni attività di supporto nella realizzazione delle indicazioni del D.O.S./R.O.S. Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc. Partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accolgienza nelle aree previste;

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITA'
La Funzione Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità	Censimento danni a persone e cose	Coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali. Verifica i danni subiti dalle infrastrutture, dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;
La Funzione Strutture operative locali e Viabilità	Coordinamento attività	Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio
La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	Verifica e controllo	Cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.
La Funzione Assistenza alla popolazione	Assistenza alla popolazione	Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza Provvede al censimento della popolazione allontanata. Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. Favorisce il ricongiungimento delle famiglie Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al D.O.S./R.O.S. Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli. Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera. Dispone l'impiego del personale necessario, e dei volontari, per il supporto alle attività della Polizia Locale e delle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza
La Funzione Stampa e Comunicazione ai cittadini	Diffusione informazioni	Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera

RIENTRO DALL'EMERGENZA/PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI

Il Sindaco, in accordo il D.O.S./R.O.S. accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase all'altra, o per la conclusione dell'emergenza.